

## Presentazione dell'itinerario romano di Angelo Paoli

La beatificazione del carmelitano P. Angelo Paoli, avvenuta nella Basilica Papale di San Giovanni in Laterano in Roma il 25 aprile 2010, ha permesso di conoscere la vita di questo sacerdote, romano di adozione, e di presentarlo come esempio alla comunità cristiana di Roma.

La sua vita spirituale ebbe come punto cardine l'amore all'Eucaristia, attraverso la celebrazione della S. Messa, che faceva procedere e seguire da un lungo tempo di preparazione e di ringraziamento, e l'adorazione al SS.mo Sacramento davanti al quale passava anche lunghe ore della notte. Coltivava poi una tenerissima devozione a Maria, venerata sotto il titolo di Madonna del Carmelo, che lo impegnava nel tempo libero a confezionare con le sue stesse mani gli scapolari, che regalava come unico compenso ai suoi benefattori. La grande carità lo spingeva a servire ogni giorno i poveri, gli ammalati (ai quali portava anche musicisti, ballerini e maschere, vero precursore della clownterapia), i carcerati, i convalescenti, per i quali, con una intuizione straordinaria, creò un ospizio sullo stradone di S. Giovanni.

Nei suoi progetti caritativi e di servizio coinvolgeva i potenti del tempo, sia nobili che ecclesiastici. Il Beato Paoli è stato un eloquente testimone della carità e anche ai nostri giorni la sua vita offre un valido aiuto a tutti coloro che vivono concretamente il comandamento dell'amore.

Questo itinerario spirituale, sulle orme che il Beato ci ha lasciato nei 33 anni di vita romana, vuole essere una esperienza di riflessione per conservarne vivo il ricordo e imitare l'ardore della sua carità. Lo raccomando a tutti i fedeli, sacerdoti e laici, ed esprimo l'augurio che la visita nei luoghi ove egli visse e operò susciti nei cuori dei pellegrini l'ardente desiderio di portare agli uomini della nostra città, con la vita e la parola, il lieto messaggio dell'amore di Dio.

Agostino Card. Vallini  
Vicario Generale del Santo Padre  
per la Diocesi di Roma

**Tappa n. 1** - Raduno nella piazzetta davanti alla **BASILICA DEI SS. SILVESTRO E MARTINO AI MONTI** (viale del Monte Oppio, 28 - tel. 06.4784701) dove il Beato è vissuto 33 anni e dove è morto il 20 gennaio 1720; qui radunava ogni giorno i poveri (visita alla tomba del B. Angelo Paoli, ai suoi ricordi, al *Titolo* di Equizio).

**Prima catechesi: a San Martino ai Monti. Presentazione della vita del Beato Angelo Paoli. Riceviamo la benedizione con le reliquie del Beato Angelo prima di iniziare con spirito di preghiera il pellegrinaggio (catechesi di P. Lucio).**

*Uscendo da S. Martino ai Monti si percorre a sinistra viale del Monte Oppio, si attraversa via Giovanni Lanza, all'altezza delle strisce pedonali, e, proseguendo a destra, si arriva al Largo Brancaccio. Risalendo a sinistra, per via Merulana, verso S. Maria Maggiore, si attraversa la strada, all'altezza delle strisce pedonali, di fronte alla chiesa di S. Alfonso de Liguori, e subito a destra si imbecca via di S. Vito per visitare il:*

**Tappa n. 2 - CONSERVATORIO DELLE "VIPERESCHE"** (via di S. Vito, 10 - tel. 06.87440609) Ospizio per ragazze in difficoltà, fondato nel 1668 dalla nobildonna Livia Vipereschi (da cui il nome), dove Angelo Paoli fu per anni Confessore e Direttore Spirituale. Attualmente è un pensionato per studentesse diretto dalle Pie Discepole del Redentore.

**Seconda catechesi: al Conservatorio delle Viperesche a servizio delle ragazze in difficoltà. Quali sono oggi le difficoltà, i malintesi e i nemici della vita spirituale e del progresso della conversione? Il seme e la fiamma della conversione va costantemente alimentata: Confessione e Direzione spirituale (catechesi di Don Stefano).**

*Riprendendo via Merulana, in direzione di S. Giovanni in Laterano, si arriva alla:*

**Tappa n. 3 - SCALA SANTA** che il Beato faceva di frequente. Un giorno, uscendo dalla Scala Santa, e vedendo dinanzi a sé l'Ospedale di S. Giovanni, Angelo Paoli sentì la sua chiamata a servire lì gli ammalati.

**Terza catechesi: la devozione alla Scala Santa. Cosa è la devozione della Scala Santa e quale frutto ha prodotto nel Beato Angelo? Domandiamoci quale frutto vorremmo portare alla chiesa e al mondo? Ci mettiamo in ginocchio sulla scala senza però percorrerla. Ogni vocazione è vocazione alla carità (breve esperienza vocazionale di una Piccola sorella dell'Agnello).**

*Uscendo dalla Scala Santa, a sinistra, si attraversa la piazza, alle strisce pedonali con semaforo, e si entra, dall'ingresso principale, nella:*

**Tappa n. 4 - BASILICA DI S. GIOVANNI IN LATERANO, CATTEDRALE DI ROMA** dove il Beato portava i suoi collaboratori, dopo il servizio reso nell'ospedale di S. Giovanni. Ci si ferma solo per un momento di adorazione nella Cappella del SS.mo Sacramento.

**Quarta catechesi: a San Giovanni in Laterano. Introduzione al significato dell'Adorazione Eucaristica. Esposizione e Adorazione del Santissimo Sacramento per 15 minuti: ognuno chiede a Dio qual è quel frutto che gli piacerebbe finalmente portare (catechesi di Don Paolo Aiello).**

*Si attraversa la Basilica fino al transetto e si esce dalla parte laterale destra; si attraversa la piazza di S. Giovanni, all'altezza delle strisce pedonali con semaforo, per arrivare a:*

**Tappa n. 5 - OSPEDALE DI S. GIOVANNI - ADDOLORATA (SALA MAZZONI:** l'ingresso si trova sulla stessa piazza S. Giovanni; apertura da lunedì a venerdì ore 7,30 - 18,00; sabato ore 7,30 - 13,00). (visita alla Sala Mazzoni, che era l'antico padiglione dell'ospedale per gli uomini, con un crocifisso e un affresco con Gesù che guarisce il paralitico e alla Cappella dell'ospedale). In questo padiglione Angelo Paoli visitava quotidianamente gli ammalati, portando anche una orchestra con ballerini e le maschere a Carnevale, antesignano della "clown terapia".

**Quinta e sesta catechesi: presso la Sala Mazzoni. Due invenzioni del Beato Paolo: la "clown terapia" e l'Ospizio dei convalescenti: siate ingegnosi nel bene e la gioia cristiana (catechesi di Don Fabio).**

*Uscendo dall'Ospedale, a sinistra, si scende per la:*

**Tappa n. 6 - VIA DI S. GIOVANNI IN LATERANO** (sosta presso la lapide, situata vicino alla facciata della Chiesa di S. Maria delle Lauretane - tra la basilica di S. Clemente e il Colosseo - che ricorda l'Ospizio dei convalescenti, fondato dal Beato, per accogliere i malati non ancora pienamente ristabiliti, dimessi dall'ospedale di S. Giovanni. Nel 1870 l'ospizio fu incamerato dallo Stato e il Comune di Roma ci ha fatto l'esattoria comunale. Della chiesa resta solo la facciata).

*Al termine della via si attraversa l'incrocio, all'altezza delle strisce pedonali e si arriva al:*

**Tappa n. 7 - COLOSSEO** (la sosta si fa tra il Colosseo e l'arco di Costantino) Fu il Beato a far recintare il Colosseo - che era diventato sede di gente di malaffare e prostitute - e a farvi piantare tre croci con delle cappellette con immagini della Passione, anticipando la Via Crucis, iniziata 50 anni dopo da S. Leonardo da Porto Maurizio. La croce attuale è quella fatta innalzare nell'anno santo del 1950.

**Settima Catechesi: presso Croce del Colosseo. Ricordando la Via Crucis del Colosseo, ricordiamo i santi e i nostri veri maestri della nostra epoca che abbiamo incontrato qui al Colosseo: Giovanni Paolo II e Madre Teresa di Calcutta (catechesi di Don Giampiero).**

*Si risale per via Nicola Salvi, via delle Terme di Tito, largo della Polveriera, via Eudossiana e si imbecca via delle Sette Sale per visitare l'antico:*

**Tappa n. 8 - MONASTERO DELLA PURIFICAZIONE** (via delle Sette Sale, n. 24 - tel. 06.483703) sosta nel cortile davanti all'antico Monastero della Purificazione - ora sede dei Canonici Regolari Lateranensi - dove abitualmente il Beato ogni mattina celebrava la S. Messa per le monache, con all'ingresso i resti della cappellina che lui stesso fece riparare.

**Ottava catechesi: al Monastero della Purificazione. Il servizio di chi lava i piedi ed è in mezzo agli altri come Colui che serve (catechesi di P. Gianni Cannone). L'itinerario si può concludere (previa prenotazione) con il SERVIZIO ALLA MENSA CARITAS DEL COLLE OPIO.**

E come c'era da aspettarsi, ricadevano spesso ammalati. Padre Angelo li aiutava collocandoli presso alcune famiglie; ma quando gli ammalati furono molti allora pensò di costruire uno ospizio per i convalescenti, al fine di ospitarli fino a quando non si fossero completamente ristabiliti. Così, fra molte difficoltà e l'incredulità di tanti, sorse nello "stradone" tra il Colosseo e la Basilica di San Giovanni, un ospizio, aperto ad ammalati e poveri; ogni volta che arrivava un nuovo ospite, Padre Angelo suonava un piccolo organo posto nella cappellina dell'edificio, per festeggiare il nuovo arrivato.

La Provvidenza non faceva mai mancare i benefattori e tanta era l'abbondanza di pane e cibarie che arrivavano all'ospizio, che Padre Angelo li distribuiva ai poveri che si radunavano alle porte del convento di San Martino ai Monti.

Il convalescenziario, oltre ad essere una fondazione assistenziale, aveva una forte connotazione sociale: lì i malati in attesa di guarire completamente, imparavano un mestiere per potersi inserire nella società e non essere di peso a nessuno. Padre Angelo non si fermava mai e il suo 'tempo libero' lo utilizzava confezionando scapolari della Madonna del Carmine che poi distribuiva e a chi lo esortava a riposarsi, rispondeva con delicatezza: "Il carmelitano gusta il riposo di San Giovanni, quello che si gusta sul petto di Gesù, mediante l'orazione!".

A proposito dei poveri diceva: "Chi strapazza i poveri, strapazza Dio, perché nei poveri s'ha da riconoscere Iddio benedetto."

Morì il 20 gennaio 1720 e nel 1781 papa Pio VI riconobbe le sue virtù eroiche, anche per via di molti miracoli che gli si attribuiscono, sia in vita che dopo la morte. Il Capitolo Generale dell'Ordine tenutosi a Roma nel 1908, incluse il suo nome tra i Servi di Dio carmelitani ed appoggiò la sua causa di beatificazione.

Il Beato Angelo Paoli è sepolto nella Basilica dei Santi Silvestro e Martino ai Monti in Roma, sotto la lapide su cui è scritto: "P. Angelo Paoli, padre dei poveri".



Mappa indicativa delle tappe dell'itinerario

**Questo itinerario è stato pensato e curato da**  
**P. Lucio Maria Zappatore O. Carm.**  
**Parrocchia S. Maria Regina Mundi**  
**Via Alessandro Barbosi, 6 - 00169**  
**Torre Spaccata - Roma**  
**Tel. (39) 06 263798 - Fax (39) 06 23269025**  
**parrocchia@mariareginamundi.org**

**Curia Generalizia dei Carmelitani**  
**Via Giovanni Lanza, 138 - 00184 Roma**  
**Tel (39) 06 4620181 - Fax (39) 06 46201847**

**Caritas diocesana di Roma**  
**Mensa "Giovanni Paolo II" a Colle Oppio**  
**Via delle sette sale, 30 - 00185 Roma**  
**Tel. (39) 06 47821098 - Fax (39) 06 4873146**  
**colle.oppio@caritasroma.it**

## SULLE ORME ROMANE DEL BEATO ANGELO PAOLI CARMELITANO (1642 - 1720)



Un itinerario di scoperta, riflessione e preghiera



**A**ngelo Paoli, nacque ad Argigliano, in Toscana nel 1642. Particolarmente dotato di spirito di carità, venne ammesso al Noviziato dei Carmelitani di Siena a 18 anni, dove pronunciò i voti e continuò gli studi, finché sei anni più tardi fu ordinato sacerdote a Firenze, prestando la sua opera presso il Carmelo di Pisa, Empoli, Montecatini e Fivizzano.

Aveva una speciale devozione per la *Passione* di Cristo e provvide a far erigere molte croci sulle colline intorno a Fivizzano e successivamente, trasferitosi a Roma, fu sua l'idea di metterne una al centro del Colosseo.

Nel 1687, infatti, venne trasferito a Roma, nel convento presso la Chiesa dei Santi Silvestro e Martino ai Monti, dove rimase fino alla morte. Tutto il suo tempo lo dedicò alla cura dei poveri e degli ammalati del vicino ospedale di S. Giovanni in Laterano (era chiamato infatti "Padre dei poveri") e all'ammaestramento dei novizi. Non sopportando la vista del Colosseo, luogo per lui bagnato dal sangue dei martiri, che era ormai ridotto ad un bivacco o usato per scorciatoia per i carri e di notte rifugio per gente di ogni specie, chiese insistentemente al Papa Clemente XI di poterlo sistemare.

Il Pontefice, sia pur titubante, gli diede il permesso ed il frate, con l'aiuto di volontari, si mise personalmente al lavoro per chiudere gli archi con delle mura massicce e le porte con colonne attraversate da grossi ferri. Inoltre all'interno pose tre grosse croci di legno ed altre tre le pose sul Monte Testaccio - un altura composta con frammenti e terraglie di epoca romana - per renderlo simile al Calvario. Papa Clemente XI, come il suo predecessore Innocenzo XII, gli offrì la porpora cardinalizia, proposta che egli rifiutò categoricamente perché "sarebbe stato di danno ai poveri che non avrei potuto più aiutare".

Fra gli ammiratori di Padre Angelo c'erano cardinali, alti prelati, nobildonne ed egli utilizzò queste amicizie altolocate a fin di bene, per realizzare un suo progetto. Nelle periodiche visite negli ospedali aveva notato che i malati, specialmente i più poveri, uscendo in convalescenza, s'aggravavano per la città ancora deboli e non del tutto guariti.